

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

EFFEMERIDI CESENATI

- 12 Marzo 1369. Muzio Manfredi, stando a Roma al servizio degli Orsini, è ferito da uno staffiere di quella Casa. Era nato a Cesena, verso il 1335, da famiglia decaduta e povera, ma che si pretendeva discesa da quella dei signori di Faenza. Fu, può dirsi, uno zingaro errante della letteratura, peregrinando spesso a Mantova, a Venezia, a Ferrara, a Ravenna, e fino a Nancy, dove stette come segretario di Dorotea di Lorena duchessa di Brunswick Mori a Roma verso il 1608. Fu poeta, ed anzi uno di quelli in cui è più notevole il trapasso dal gusto del cinquecento a quello del seicento, ossia dalla imitazione petrarchesca alla marinasca; imitazione sempre, come accade dei minori ingegni. Scrisse molti madrigali, sonetti, lettere ecc. Una sua tragedia *Semiramide* (stampata a Brescia nel 1593) è ricordata in tutte le storie letterarie, tra i primi saggi del teatro tragico italiano; e da essa vuole il Baretto che il Voltaire prendesse l'idea dell'ombra di Nino. Ebbe la stima e l'amicizia d'un altro poeta ben più grande di merito e di sventure — Torquato Tasso.
- 13 • 1513. Sono nominati ambasciatori di Cesena al nuovo papa Leone X: Malatesta da Sogliano, Oddantonio Dandini, Pietro Benintendi, Alessandro Marri e Francesco da Meldola.
- 1605. Monsignor Giovanni Ghini di Cesena, Tesoriere di Urbano VIII, acquista il Palazzo sulle vie di Porta Cervese (ora Masini) e di S. Zenone (ora Uberti), che aveva appartenuto anticamente al celebre conte Guido di Montefeltro, e poscia alle nobili famiglie Adulfi e Manzoni. Nel 1780, il detto palazzo fu interamente ricostruito.
- 14 • 1363. Il cardinale Alberno e il cardinale Andreino tengono convegno a Cesena.
- 1677 Muore il Vescovo di Cesena Flaminio Marcellini, romano, lodato di singolare bontà dai cronisti.
- 1800. Nel conclave di Venezia, è eletto papa il cesenate cardinal Barnaba Chiaramonti, che prende il nome di Pio VII.
- 15 • 1485. Urbano III conferma al monastero di S. Apollinare, tra gli altri beni, quelli di Sala, Branchise, Bulgaria, Bulgarno e S. Michele, nel territorio cesenate, già appartenenti alla famiglia Calisei.
- 1703. Le monache di S. Biagio fuggono dal convento, non volendo accettare le riforme del vescovo Fontana: ma vi ritornano poco dopo, a persuasione del vicario.
- 1731. Si trovano, la mattina, nella sua camera da letto, pochi avanzi inceneriti della contessa Cornelia Bardi. Il caso fa gran rumore, e viene discusso come proveniente da *combustione spontanea*, prendendo parte alla disputa anche il celebre Scipione Maffei. Il romanziere inglese Carlo Dickens avvalorò con quel fatto una sua invenzione romantica nella prefazione di *Casa desolata*. Il palazzo Bardi (cioè del ramo a cui apparteneva la contessa Cornelia) era in via Chiesanuova (orf. Mazzoni), ed era quello stesso che passò poi in proprietà dei signori Brighi Fanzaresi. Un altro ramo abitava in via Uberti. (Palazzo Adini.)
- 16 • 1504. Si ristabilisce il mercato nella piazza maggiore dopo cessato il bombardamento che il castellano della Rocca faceva per mantener Cesena a Cesare Borgia contro il papa che voleva ricuperarla.
- 17 • 1597. Muore a Roma Mons. Eduardo Gualandi, di Pisa, stato nostro vescovo dal 1557 al 1588, ed uno dei più provvidi pa-

stori della nostra Diocesi. Promosse l'istituzione degli Orfanotrofi, maschile e femminile; fondò il Seminario; dette assetto e procurò il riconoscimento giuridico all'Università; protesse e incoraggiò l'Accademia letteraria dei Riformati, mostrando così d'avere a cuore due delle più grandi forze sociali: la beneficenza e la cultura. Fu dottissimo, specialmente nelle scienze giuridiche, e stampò un'opera in 16 libri, assai pregiata, intitolata *De Civili facultate*.

- 18 • 1763. Muore di 82 anni Mons. Guido Orselli di Forlì, vescovo di Cesena. Corsa voce che avesse, da morto, fatto miracolo, avvenne subito un assembramento popolare, per strappare gli abiti e conservarne i brani come reliquie. Affrettato il seppellimento per troncare i disordini, questi invece crebbero al punto che la folla infuriata atterrò le porte della cattedrale, scopercchiò il sepolcro, e portò la salma a S. Domenico, esponendovela sopra un altare alla pubblica adorazione. Si formarono due partiti: i devoti del santo popolarmente improvvisato, detti *cappelletti*; gli oppositori, detti, per aver dalla loro i gesuiti (ma avevano anche la parte più colta della città), *cappeltoni*. A lungo durò il dissidio, con frequenti risse, percosse e tumulti; e, non valendo l'opera nè del governatore nè del cardinal legato, occorse l'intervento d'un Commissario speciale, Mons. Giulio Natali, venuto apposta da Roma, il quale solo il 19 Settembre poté far risepellire nella Cattedrale il morto vescovo, e solo con molta sbraglia, parecchi processi, varie condanne, e sopra tutto con l'esporsi sulla pubblica piazza la corda — più temuta della forza —, ritornò il paese alle condizioni normali.

Finali e lo stato d'assedio

Noi Italiani — e forse noi Romagnoli più degli altri — abbiamo troppo spesso il torto di passare rapidamente, con una instabilità che è una delle meno belle caratteristiche delle stirpi latine, dall'eccessiva fiducia all'eccessivo sospetto; dalla sconfinata stima, a un illimitato dispregio; dalla più esaltata adorazione, alla più iperbelica avversione. Crediamo sempre che i mali, onde è, per legge ineluttabile di natura, afflitto l'umano consorzio, siano insopportabili; non sappiamo sempre distinguere quelli che sono inerenti a certe istituzioni, e che possono tramontare con esse, da quelli che sono inerenti ad ogni sociale organismo; confidiamo che con un mutamento di ordini pubblici, con un cambiamento di persone, sia facile scuoter via la grave soma delle difficoltà e delle miserie, come il pellegrino, con una crollatina di spalle, scuote le foglie secche cadutegli sul dosso, per via.

Come siamo smodatamente avversi a quanto riusciamo a fare scomparire, così siamo smisuratamente favorevoli, da principio, a ciò che gli sostituiamo, da cui ci reputiamo sicuri di ritrarre la panacea di tutti i mali. E quando questi non scemano subito in grado notevolissimo; quando, anzi, l'inevitabile disquilibrio, che ogni mutazione trae sempre seco, ne fa scaturire dei nuovi, allora tutte le nostre più belle speranze ci sembrano illusioni, e le buttiamo via con la spensieratezza del villano, il quale getta via la gemma che non conosce.

Più che trent'anni fa, in mezzo al gran

coro di lodi, in mezzo alle più vive aspettative, ond'era accompagnato in tutta Italia il definitivo stabilirsi delle istituzioni rappresentative — le quali, circa un decennio prima, avevano fatto un troppo fugace comparsa nelle varie parti della Penisola, ed in una sola, il forte Piemonte, retto dalla leale stirpe Sabauda, avevano potuto mantenersi ed esplicarsi —, chi avesse osato esporre il più piccolo dubbio, esprimere qualche riserva, accennare al meno possibile inconveniente, avrebbe corso rischio di passar per retrogrado, ed i troppo caldi e troppo liberali fautori del nuovo sistema, forse in omaggio al liberalismo, gli avrebbero strozzata in bocca ogni imprudente parola.

Oggi invece la moda — perchè c'è, pur troppo, la moda anche nella politica — si è volta per tutt'altro senso; e chi vuol dar prova di senno e di serietà, chi vuol far pompa di conoscere a fondo ciò che si richiede ad assicurare il pubblico bene, immemore della nostra storia, può dirsi, di ieri, sbraita contro il così detto parlamentarismo, ed invoca quasi la dittatura.

Noi crediamo che sia proprio delle menti più equilibrate mantenersi serene, appunto nei momenti critici; noi reputiamo che i veri e convinti fautori delle istituzioni liberali si provano nei periodi di tempo, in cui esse attraversano le maggiori difficoltà; noi riteniamo sopra tutto che gli uomini veramente saggi non sono facilmente mutevoli; e che, di fronte alla manifestazione di qualche inconveniente emanante da un'istituzione che in sè è provvida e buona, non pensano di far gettito dell'istituzione stessa, ma avvisano ai rimedi per rendere più raro e meno dannoso ogni inconveniente.

La storia di casa nostra, e quella anche delle altre nazioni, in tanto variare di ambienti, di tempi e di vicende, ne ammoniscono che il peggiore di tutti i governi è appunto il dittatorio e personale, cioè quello che non è limitato dalla rappresentanza popolare. Ponete anche un genio a capo del potere effettivo (si chiami Sovrano, o Presidente d'un Consiglio di ministri capisezione, non importa), e ben presto si schiuderà una serie di mali e di vergogne; confidate tutto il carico della pubblica cosa a un Napoleone, ed egli vi prenderà l'Italia, la spartirà secondo la linea dell'Apennino, e darà tutto il versante occidentale alla Francia; farà di capitali illustri come Genova, antica sede dei commerci, come Firenze, culla ed arca dell'italica civiltà, come Roma, la gran madre di nostra gente, altrettante provincie dello straniero.

La vera saggezza consiste nel fare argine alle malsane tendenze delle moltitudini, sempre troppo facili a cedere alle passioni del momento, ed a mover fatalmente in contro al proprio male; consiste nel mantenerli attaccati ai proprii principii; malgrado le temporanee contingenze, e non modificarli se non di fronte a un lungo periodo di costanti e serie esperienze contrarie.

Gli uomini illuminati, che, dirigendo tante e sì diverse forze, giunsero a formare l'attuale edificio nazionale, gli dettero per base due potenti e salutarie energie: il principato e la popolare rappresentanza, dal cui armonico concorso doveva svolgersi la libertà, senza cadere mai nel dispotismo e nella licenza.

Certamente, chiuso il periodo eroico del nostro risorgimento, anche la rappresentanza popolare doveva scendere alquanto da quell'altissimo fastigio, a cui singolare lustro d'uomini insigni e grandezza d'avvenimenti l'avevano innalzata. Certo, oltre l'essere entrati tutti noi in un periodo più modesto e più prosaico, contribuirono all'abbassamento alcune meno degne qualità, che, eccezionalmente, si palesarono in vari individui, a cui venne immeritamente affidato il mandato legislativo.

Ma, quando le pubbliche assemblee accennano ad un qualche principio di decadenza, mal si provvede al pubblico vantaggio, cercando d'esautorarle: conviene anzi risolverle moralmente e rafforzarne il senso di responsabilità e di rispettabilità, col richiamarle al pieno e costante esercizio di tutte le proprie funzioni e di tutti i propri doveri.

Questa dottrina, che è quella di tutti i nostri più insigni Statisti della grande Scuola veramente liberale, e non ministerialmente giacobina, a cui dettero principalmente nome Cavour, Ricasoli e Minghetti, è pur la dottrina che segue anche oggi chi non s'ispira invano agli esempi del passato e agli ammaestramenti e alle tradizioni dei migliori governanti dell'Italia moderna. E come a tale dottrina noi abbiamo trovato, con soddisfazione, ispirato il discorso del nostro rappresentante alla Camera on. Comandini, così ad essa è stato informato l'ordine del giorno che l'on. Finali — uno dei pochi e più degni superstiti di quella Scuola — è riuscito a fare accettare dal Governo ed approvare dal Senato nella seduta del 12 corr., a proposito della Stato d'assedio, — o di guerra, come si vuol meglio designarlo — e delle disposizioni relative contenute nel nuovo Codice penale militare. Con tale ordine del giorno, riconosciuta al potere esecutivo la facoltà di proclamare lo stato di guerra, e perciò la so-

sensione delle garanzie statutarie in caso di necessità, gli è fatto obbligo di darne comunicazione immediata al Parlamento, appena questi si convochi, rendendo omaggio così al potere rappresentativo e dandogli modo di pronunziarsi sulla opportunità, equità e durata del provvedimento.

Semper.

TRA I LIBRI

AVV. G. PACCHIONI — *Della precedenza obbligatoria del matrimonio civile al matrimonio religioso*. Camerino, Tip. Savini 1894. — Il nostro egregio amico Avv. Pacchioni ha inaugurato il nuovo anno scolastico all'Università di Camerino, nella quale è professore ordinario di diritto romano, con un dotto discorso sulla precedenza del matrimonio civile al religioso. Certo, l'argomento difficile e importante, al quale rivolsero la mente giuristi e legislatori e che sembra ora riaccendere maggiormente gli animi alla discussione, non poteva trovare più intelligente e più studioso conferenziere del nostro amico, di cui sono noti il profondo ingegno e la notevolissima coltura.

L'argomento, pur trattato colla forma piana e colla sobrietà che debbono essere precupio pregio di un discorso, pur darsi esaurito. L'autore pensa che la causa sociale diretta del fenomeno in Italia deplorato — il gran numero di matrimoni compiuti col solo rito religioso — debba ricercarsi nella credenza delle masse che l'intima essenza del matrimonio riposi nella celebrazione del rito religioso, la quale credenza dà origine ad una facile rinuncia dei vantaggi materiali e giuridici che dal contratto civile derivano, o al differimento della celebrazione di tale contratto, essendosi compiuto ciò che si ritiene più importante dal volgo, pel quale è soverchiamente sottile la distinzione dei vari momenti, giuridico, etico, religioso, nella conclusione del vincolo matrimoniale. E ciò non certo in dispregio alle leggi dello Stato, ma perchè dalle menti incolte si ritiene più altamente valida la benedizione sacerdotale, alla quale anche l'apparizione e il fascino della cerimonia aumentano il valore.

E, data la naturale fiducia che nel matrimonio religioso ha il popolo, il privare quel vincolo di ogni conseguenza giuridica doveva necessariamente ampliare la sfera della sua applicazione, anziché restringerla come ebbe in animo e sperò di ottenere lo Stato colle disposizioni proibitive delle sue leggi.

L'A. si domanda se, ammesso che dal troppo frequente uso del solo matrimonio religioso derivi alla società un danno rilevante, lo Stato debba intervenire per togliere quel danno; ed, escludendo

l'intervento dello Stato, inteso ad elevare il concetto del matrimonio, ammette che quello avvenga a tutela del diritto dello Stato stesso, non per regolare l'esercizio dei sacramenti — ciò che costituirebbe violazione del sentimento religioso e conseguentemente del diritto della chiesa — ma per reprimere, quando quell'esercizio implichi necessariamente violazione di qualche diritto dello Stato, cioè quando la benedizione del matrimonio implichi disconoscimento delle leggi civili, quando essa sia impartita a persone che non hanno la possibilità di unirsi legittimamente. — Secondo l'A., il sacerdote non è punibile per la pura amministrazione del sacramento matrimoniale, ma perchè l'amministra quando fanno difetto le condizioni determinate dallo Stato, nel concorso delle quali si ha la possibilità giuridica del contratto civile, quando l'unione benedetta dal ministro del culto non sia in grado di divenire una valida unione civile. La sanzione penale non dovrebbe colpire le parti contraenti, giacchè la considerazione della quale godono i sacerdoti autorizza i cittadini a ritenere che nessun atto da essi compiuto possa ledere la giustizia dello Stato.

Il Pacchioni ritiene ancora che lo Stato potrebbe utilmente elevare ad impedimento civile la conclusione del matrimonio religioso. In tal modo la società civile, pur reprimendo ogni abuso della chiesa nell'esercizio dei diritti che le spettano, lascerebbe ad essa svolgere le sue funzioni ed attività spirituali. Questo il riassunto del pregevole studio, che abbiamo esaminato, intorno a parecchi punti del quale dissentono le opinioni di molti, i quali reputano avere sempre lo Stato l'obbligo e il diritto, d'intervenire ogni qual volta si tratti d'arrestare un grave turbamento sociale: sicchè tutta la questione si riduce, secondo essi, a vedere se, nel caso del matrimonio religioso, non obbligatoriamente preceduto dal civile, siffatto grave turbamento esista, ed in quale estensione o misura.

Ma non è questo il luogo, nè il momento di ritornare su tale tema, in queste colonne, dove già altri scrissero in senso opposto all'avviso del prof. Pacchioni. A me basti aver segnalato uno scritto che rivela molta profondità di dottrina e una geniale indipendenza di giudizio.

edebus

GENETLIACO REGALE

Non splendeva il gaio sole dei primi giorni di primavera, che rendesse più lieta la simpatica festa solennizzata il cinquantesimo giorno dalla nascita del Sovrano benamato; l'aria grigia, quasi ancora invernale, contrastava stranamente colla letizia d'ogni volto, coll'aspetto sereno della città, dove sui bianchi muri delle case i colori vi-

ENOC ARDEN

Novella di A. Tennyson - traduz. di N. Trovanelli.

Enoc dov'era? — Prosperamento
Della Buona fortuna veleggiava
La nave, e, benchè al golfo di Biscaglia
Il vento l'investisse e minacciasse
SepPELLIRLA nell'onde, pure illesa
Scorrevà per l'estate della terra,
E, dopo luogo volteggiare al Capo
E variar di bonaccie e di tempeste,
Passava per l'estate della terra
Novellamente; poi l'assiduo soffio
La sospingeva all'isole dorate,
Mollamente spirando; in fin tranquilla
S'arrestava al suo porto d'oriente.

Ivi al commercio Enoc si dette, e strano
Maraviglie comprò per i mercati
Di quei giorni, e, poi bimbi, un dragoncino
Dorato.

Men felice fu il ritorno.
Pria di mar tra leggeri increspamenti,
Giorno per giorno quasi, era cullata
La nave, e la femminea figura
Stapita, sulla prora, lentamente
Sentiva l'onde scenderle dal fianco.
Poi seguiron le calme, e poi di venti
Variabili ed infidi un lungo tratto,
E l'alfin tal procella, che sospinse
La nave sotto cieli senza luna.
Ecco il grido terribile: « gli scogli! »
Lo schianto della nave che si spezza,

E la morte. — Con due de' suoi compagni,
Enoc soltanto è salvo. Tutta notte,
Galleggiaron su corde e sopra infrante
Antenne; ed, il mattin, furon gettati
Sulla spiaggia d'un'isola ferace —
La più deserta in quel deserto mare.

Non vi mancava cibo, o dolci frutti,
Grosse noci e radici nutrienti;
Nè, se ostacol non era la pietade,
Difficil'opra era cacciar le fore,
Così senza difesa e primitive,
Che manco erano fatte. Tra la gola
D'un monte, verso il mare, avean costrutta,
E con foglie di palma ricoperta,
Una capanna, — per metà, capanna,
E, per metà, natia caverna. In questo
Edene d'abbondanza, avean dimora,
In estate continua, e malcontenti.

Il più giovin, che appona di fanciullo
Passata avea l'età, nell'improvviso
Naufragio, fu ferito, e, per tre anni,
Non visse e non morì: nè gli altri due
Voller lasciarlo. Poi ch'egli fu spento,
Un giorno ritrovarono per terra
Il tronco d'un grand'albero caduto,
Ed il compagno d'Enoc, alla guisa
Degli Indiani, tostò a discavarlo
Col foco incominciò; ma, troppo incanto,
Non curante di sé, giacque il meschino
Fulminato dal sol. Così rimase
Enoc abbandonato, e in quelle morti
La parola egli lesse del Signore:
« Aspetta! »

Fino al culmin la montagna
Cinta d'un bosco, e piau, e serpeggianti
Viali che parean condurre al cielo;
Pendente dal sottile alber del cocco
Di piume una corona; i screziati
Colori degli insetti e degli uccelli;
La pompa dei convolvoli, su gli alti
Alberi avvinti e stesi in ogni dove;
Il luccicar del glorioso, immenso
Confine della terra avanti agli occhi
Enoc, avea; ma quel che desitava
Più caramonte — umano, amico volto —
Non vedeva, nè mai sentiva amica
Una voce, ma solo i mille stridi
Del roteante oceanico augello;
Il tonar dei lunghissimi marosi
Contro la costa; il mobile stormire
Dell'alte piante, che i fioriti rami
Gli stendevan sul capo; o il susurrio
Del ruscello precipite nell'onde,
Mentre lungo la spiaggia egli vagava,
O nel tugurio suo stava aspettando,
Naufragio marinar, solo una vela. —
S'involtavano i giorni e non veniva
Una vela giammai; ma, tutti i giorni,
Ignei dardi mandava tra le palme,
Le felci e i precipizi, il sol, nascendo;
Eran fiamme sull'onde all'oriente;
Eran fiamme sul lido tutto quanto;
Eran fiamme sull'onde all'occidente.
Di notte, agglomeravansi nel cielo
Le grandi stelle, e, dai più cavi specchi,
Alto mugghiava l'oceano; poi nuovi
Ignei dardi di sol, non una vela.

(continua)

vaci del vessillo nazionale portavano la nota patriottica e allegra. Ma la rivista delle truppe del presidio, agli ordini del Capitano di fanteria sig. Quaglia, passata dal Maggiore dei Bersaglieri Cav. Leotardi di Bojon, riuscì ad ogni modo animatissima — e, se il noioso venticello freddo consigliò a molte delle nostre signore di rimanere nei tepidi salotti eleganti, intervenne un nugolo civiltoso e ciarlante di sartine, che attese invano di essere ritratto nelle *istantanee* di Peppino Moreschini e di Agostino Mami, che l'anno scorso davano spietatamente la caccia ai bei visetti femminili. Assistevano alla rivista i rappresentanti dell'Autorità municipale, politica e giudiziaria, luccicanti nel *caminetto* delle grandi occasioni. Mancava tra gli ufficiali di complemento e della territoriale la figura marziale di Carlo Dominici, ma in compenso ammirammo il *kolbakh* enorme, veramente grande come un elmo alla prussiana, che copriva Primo Stafuelli, ispettore della medesima, di cui una penna più lunga del verosimile annunciava ai lontani popoli la presenza.

Alle cinque, la musica cittadina, così amorosamente ed efficacemente curata dalla Commissione Bertoni, Evangelisti, Vergnano, doveva farci sentire il frutto delle sue fatiche, ma sul più bello quell'antipatico Giove Pluvio interruppe la breve ora di godimento e lasciò in asso la bacchetta dell'egregio Direttore Masacci, che aveva fatto attaccare una magnifica variazione, tanto per *variare*..., sulla *Forza del Destino*.

La sera, al Circolo Democratico Costituzionale — che aveva anche pubblicato un patriottico manifesto — vi fu un numeroso concorso di soci, convenuti a sentir la parola del proprio Presidente Avv. Mischi e del segretario sig. A. Bellavista. Il primo rivolse un caloroso augurio al Re, accennando come Umberto I., al di sopra del flutuo delle parti politiche, e lasciando libera l'azione dei ministri responsabili, eserciti scrupolosamente il suo altissimo ufficio di monarca costituzionale e vigili sull'incolumità della Patria, che anch'egli concorse a formare combattendo da prode, e di cui ora il Nome suo è il più valido usbergo. Rivolse una parola d'ammirazione al forte e vecchio patriotta Francesco Crispi, che, in momenti difficili, ha saputo reggere, con tanta e così provvida energia, il timone dello Stato. Finì portando all'Assemblea il saluto del conte Pietro Pasolini, che, dolente di non poter trovarsi, per cagione di salute, tra gli amici, gli aveva dato incarico di esprimere a tutti il suo menore affetto, aggiungendo che egli si teneva presente col pensiero e col cuore ad una riunione intesa a celebrare la Patria ed il Re. Vivissimi applausi interuppero o coronarono il breve ma efficace discorso.

Il sig. Bellavista trattò poi, in forma popolare, ed a gnisa di amichevole conversazione, dei recenti moti di Sicilia e della Lunigiana.

Una simpatica *soirée* musicale, in casa dell'egregio Sotto Prefetto Cav. Trinchieri, coronò degnamente la bella giornata. V'intervennero distintissime signore e signorine, molta ufficialità, il Sindaco, altre autorità civili, e parecchi cittadini. La squisita cortesia dei padroni di casa, la scelta musica, eseguita dalle signore Fumagalli e Dallamano, dalla signorina Berio, e dai sigg. Soldati e Masacci, il buon umore dei convenuti, ai quali fu permesso di fare i tradizionali *quattro salti*, premeditatamente improvvisati, lasciarono in tutti il più grato ricordo.

Questa la cronaca del 14 Marzo a Cesena, donde sull'ala rapide del telegrafo volarono fino alla Reggia gli auguri caldi e sinceri della cittadinanza, dei quali il Municipio, il Circolo Costituzionale e la Società dei reduci si fecero interpreti. *greenica rt.*

CESENA

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per mercoledì prossimo, 21 corr., alle ore 2.30 pom. Sono all'ordine del giorno: Ratifica della deliberazione, presa in via d'urgenza, dalla Giunta, per acquistare l'orto di proprietà Neri (detto *Manuzzi*), in esecuzione parziale del piano regolatore; istanza degli abitanti del suburbio di porta S. Maria, per la costruzione d'una fontanella; idem di Giuseppe e Ida Garaffoni per concessione d'acqua nello stabilimento bagni, in via Isei; spesa straordinaria per acquisto d'attrezzi e di nuove divise per i pompieri; medaglia di presenza al Conciliatore; collocamento a riposo del Ricevitore Daziano Gorrieri Costantino; modificazioni al Regolamento di polizia rurale; compenso alle Guardie Municipali per servizio del Pavaglione; nomina del medico-chirurgo per il nono Circondario foresto; dimissioni del medico-chirurgo Dott. Eduardo Giannini e provvedimenti relativi.

L'Ing. Emilio Cortese — È stato appreso col più vivo rammarico da tutti gli operai delle Miniere Trezza, e da quanti hanno avuta la fortuna di conoscerlo, che l'egregio Ing. Emilio Cortese lascia la direzione delle Miniere stesse. L'Ing. Cor-

tese, oltre essere un tecnico distinto, si è sempre dimostrato presso di noi un cittadino retto e un vero uomo di cuore. Rigido nell'esercizio del proprio dovere, e nel pretendere che tutti i dipendenti adempissero all'obbligo loro, sapeva rendersi accetto ai lavoratori, col curarne, a fatti, e non con ciarlatanesche ostentazioni, il vero bene; sapeva tutelare scrupolosamente gl'interessi della Ditta, a cui era addetto, e curare in pari tempo ogni miglioramento dei poveri minatori, che, per tanto tempo, furono tra di noi trastullati, troppo spesso, con vuote e reboanti frasi, senza trovare chi sapesse preoccuparsi del loro avvenire.

La Ditta Trezza poteva dirsi ben fortunata d'aver riavuto un funzionario, il quale, in un posto delicato e difficile, in cui altri — prima che essa assumesse l'esercizio delle Miniere nel nostro territorio — non poteva sempre conseguire buoni risultati, era giunto a mantenere illesi tutti i diritti di lei con la più esemplare disciplina, ed a farsi in pari tempo amare dagli operai, che riconoscevano in lui un vero amico, anzi un padre premurosissimo.

Nella borgata del Borello — dove l'Ing. Cortese, sprezzando i comodi e gli agi della città, risiedeva — egli e la famiglia sua erano stimatissimi, diffondendo intorno civiltà e beneficenza. La distinta signora Cortese — ispettrice onoraria delle Scuole elementari — attendeva con la più solerte e affettuosa sollecitudine alla buona educazione dei figli del povero, prestando alle autorità scolastiche del Comune un aiuto prezioso.

Benché siamo certi che un professionista così intelligente, solerte ed onesto come l'Ing. Cortese non possa non avere davanti a sé una splendida carriera, ci congediamo profondamente che egli ci sia tolto, con danno grave di tanti operai, che perdono in lui una provvida guida ed un benefattore. E siamo certi di renderci interpreti di tutti i buoni, mandando a lui ed alla sua famiglia i più riverenti e cordiali auguri.

Il prefetto Saladini — Apprendiamo dal *Meridionale* di Bari, del 14 corr., che il nostro concittadino Senatore Saladini, Prefetto di quella Provincia, ha, con una nobile lettera, per celebrare la patriottica ricorrenza del reale genetliaco, mandate a quel Sindaco Lire duecento, perchè vengano erogate a vantaggio dei poveri.

Filatoia da seta — Annunziamo già come sorse l'idea di fondare in Cesena una Società Anonima Cooperativa per l'istituzione e l'esercizio d'un Filatoio da seta. Un pubblico manifesto apre ora una sottoscrizione per azioni di L. 50 ciascuna, pagabili anche in piccole rate mensili, le quali possono farsi presso i promotori, o presso i due locali Istituti di Credito, la Cassa di Risparmio o la Banca Popolare. Raggiunto un congruo numero di sottoscrittori, questi saranno convocati per l'approvazione dello Statuto e per la costituzione definitiva della Società.

Per gli Agricoltori — Il Ministero di Agricoltura, con lodevole intendimento, ha messo a disposizione della nostra Scuola Agraria parecchie quantità di sementi agrarie, perchè gli Agricoltori possano, volendolo, provarle nei loro campi. — La Direzione della Scuola quindi si fa un dovere di avvertire pubblicamente i Signori Proprietari che, dietro domanda, potranno ottenere gratuitamente i semi e parti di piante seguenti:

Barbabietola da foraggio Mammoth
Avena di Siberia.
Patate (tuberi) — Var. Aspasia, e Gigante di Paulsen.

Non queste varietà a tubero grosso con polpa finissima e gusto eccellente e celebrate per la produzione loro elevatissima.

I signori proprietari, che avranno in dono i semi, si compiaceranno, a coltura finita, di riferirne l'esito ottenuto alla Direzione della Scuola.

Promozione — Leggiamo nell'ultimo *Bollettino militare*, che il nostro distinto concittadino Cav. Pietro Morandi, decorato di due medaglie al valore, è stato promosso da Maggiore a Tenente Colonnello di Fanteria, e destinato al 94. Reggimento.

Cassa di Risparmio — Ricordiamo che domani Domenica alle 11 1/2 avrà luogo in seconda convocazione l'assemblea generale dei soci per la nomina di vari Consiglieri, dei revisori, di un azionista e per la discussione del bilancio 1893.

Agenzia del Catasto — Dal 15 corr., ha assunto la Direzione dell'ufficio il nuovo agente Sig. Ceroni, che fu già tra noi in qualità di Aiuto-Agente. Sappiamo che egli ha dato opportune disposizioni per un più regolare e spedito funzionamento dell'ufficio; ce ne ralleghiamo vivamente coll'egregio Sig. Ceroni, la cui opera intelligente riuscirà certo gradita ai cittadini.

Pubblicazione scolastica — È uscito il N. 17 del *Bollettino* della Società Filippo Marinelli tra gl'insegnanti della Provincia.

Per gli ingressi delle case — L'autorità di P. S. ricorda ai proprietari di case l'obbligo di tenerne chiuse le porte dopo l'avvenimento, quando siano sornite di custode, o prive d'illuminazione, avendo dovuto praticare varie contravvenzioni in questi ultimi giorni.

Libro nero — La notte dal 13 al 14, a Formignano, per gelosia di donne, certo Morganti Ugo ricevette tre colpi d'arma da fuoco da certi B. P. e D. A. P., che si dettero alla latitanza.

Sere sono, a Cesena, vennero rubati 1250 turaccioli di sughero al merciaio ambulante Ariocci Valentino. Furono arrestati gli autori e recuperata la cosa rubata.

Cucina Economica: Nona settimana.

Data	Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
	<i>Riporti</i>	23934	23882	2696	26578
Marzo 11	Domenica	139	145	55	200
12	Lunedì	288	284	40	324
13	Martedì	256	259	70	329
14	Mercoledì	227	230	50	280
15	Giovedì	243	255	45	300
16	Venerdì	320	316	45	361
17	Sabato	274	283	25	308
	Totali	25681	25654	3026	28680

Pisa 10 Luglio 1890. — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uliveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che coeste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. F. Grocco
direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Uliveto* Provincia di Pisa (Toscana).

Stato Civile — Dal 2 all'15 Marzo 1894.

NATI 88 — Legittimi m. 21 f. 32 — Illegittimi m. 17 f. 16 — Esposti m. 2 f. 0.

MORTI 50 (dom.) Zani Domenico a. 83 poss. ved. di Borgo Caron — Rossi Ariodante a. 68 poss. coning. di Borgo Caron — Conti Federico a. 70 bracc. ved. di Ronta — Dellomo Lnigi a. 70 murat. cel. di Luzzana — Pasini Alba a. 67 mass. ved. di P. Sestina — Amadori Giuseppe a. 85 col. ved. di Carpina — Gentili Andrea a. 73 fabbro di Caluso — Turci Giacomo a. 87 col. coning. di Ronta — Fantuzzi Paolo a. 91 poss. cel. di Cesena — Turci Maddalena a. 12 bracc. di Cesena — Forlini Antonio a. 80 bracc. ved. di Martorano — Mordenti Carlo a. 82 col. cel. di s. Giorgio — Bacchi Paolo a. 71 poss. ved. di Cesena — Marcucci Mario a. 8 scolaro cel. di Formignano — Foschi Giuditta a. 23 casalinga nub. di s. Tomaso — Biondi Maria Angela a. 59 col. coning. di s. Rocco — Bellagamba Luigi a. 32 col. cel. di Luzzana — Foschi Maria a. 77 bracc. ved. di s. Pietro — Lughì Pasquale a. 67 col. coning. di Lugararo (ospiz.) — Barducci Giuseppe a. 20 bracc. cel. di Cesena — Alessandro Alessandro a. 31 bracc. cel. coning. di Cesena — Galbucci Giuseppe a. 70 poss. ved. di Cesena — Manuzzi Giuseppe Chiara a. 30 mass. coning. di Cesena — e n. 27 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 7 — Evangelisti Federico col. cel. con Campanini Giovanna mass. ved. — Biondi Ercole col. cel. con Farabegoli Assunta mass. nub. — Morganti Domenico col. cel. con Manuzzi Adele mass. nub. — Urbini Leopoldo col. cel. con Papi Filomena mass. nub. — Civenni Giovanni guardia daziaria cel. con Amaranti Fortunata mass. nub. — Berti Pietro col. cel. con Piraccini Domenica mass. nub. — Alvisi Giovanni bracc. cel. con Qualtieri Santa mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1893.

ACQUA VICHY MONTEMAGGI

spumante in Sifoni
la più grata, la più igienica, la più efficace delle Acque Vichy.

Casa da vendere o da affittare fuori Porta Romana Civ.° N.° 8 con due appartamenti, bottega, e bassi comodi necessari. Rivolgersi Via Albertini N.° 1.

FORNACE
ALBERTARELLI, BIFFI E MARZOCCHI

CALCE in zolle garantita di tutta pietra del fiume Savio e d'ottima qualità, a Lire 17 al metro cubo, a pronti contanti.

Pilloladi Creosotina Dompè-Adami v. 4 n.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la spettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2036. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino già diretto dal Signor Belloccari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE - CHIOGNA-MORESCHINI.

NON FATE AQUISTO di nessun rimedio o specialità farmaceutica per liberarvi dai **RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI, ecc.** senza aver prima provate le

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE - ADAMI RAMMENTATE che, con un solo flacone di **PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE - ADAMI** vi liberate prontamente da tali malattie, impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali **Bronchiti, Polmoniti, Tisi ecc.**

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso Prof. Cav. Longhi, Prof. Comm. Barone Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri disposti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE - ADAMI per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il rimedio migliore per prevenire e guarire le **MALATTIE DI PETTO.** Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame.

REMEDIO il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia. **Elegante flacone di 60 pillole L. 2** Prezzo tutte le farmacie

Unici produttori: **DOMPE - ADAMI, chimici, Milano - Corso San Celso 10 - Milano**

Opposito analitico terapeutico con GRATIS mesazione chimica della Creosotina distillata analitica biglietto di visita al chimico **Dompe-Adami Corso S. Celso 10 Milano.** Deposito in Cesena - Farmacia Montemaggi e Giov. Giorgi e Figli.

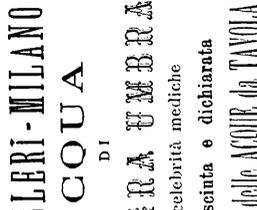
FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??



MILANO, 10/11/92. Milano senza mandare una parola d'encomio, nel suo FERRO-CHINA liquor eccitante di tutte le condizioni nelle anemie, nelle debolezze nervose, correggere molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed in tutti i casi di esaurimento nervoso. Prezzo di 1/2 litro. Dott. Sapijone Comm. Carlo Medico di G. M. P. R. C.

VOLETE DIGERIR BENE??



La Regia delle ACQUE da TAVOLA da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

VOLETE DIGERIR BENE??



ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 1893. Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERIA (Umbria) è una ottima acqua per il sapone asciutto gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico, e che essa è veramente raccomandabile per tavola e l'uso comune. Dott. Otto N. Witt, Professore di Chimica, Tecnologica ed Politecnica di Berlino. Viale di S. CROCE 11/12

CESENA - VITI AMERICANE -- CESENA PRIMAVERA 1894

Presso l'Amministrazione del Marchese **LODOVICO ALMERICI - Cesena**, sono disponibili **Barbatelle e Talee di Riparia** provenienti dai proprii vivai e Vigneti.

Sono pure vendibili **Talee** di vitigni nostrani e forastieri, e piante di **Olmo, Gelsi e Frutti.**

Non più Emulsioni estere, che servono solo per l'esodo del danaro italiano, ma per oggi il riguarlo terapeutico ed economico preferite

L'EMULSIONE SCACCHI

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO
e contenente **IPOFOSFITI DI CALCIO, SODIO E FERRO**

Ricostituente sovrano sia per la Scrofola, Tisi, Rachitide come per Debilitazione Generale, tanto per bambini che per adulti.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli. — Ogni flacone porta la formula di preparazione e l'istruzione per l'uso.

Rivolgersi per acquisti e schiarimenti al Preparatore Dott. Chimico SCACCHI GIUSEPPE
Direttore della Farmacia dell'Ospedale di Cesena